

SESSUALITÀ LIBERA E AIDS



Collettivo Gramigna

le streghe maligne

C.S.A. GRAMNA

AIDS storia e problemi

La consapevolezza nel mondo medico che l'umanità si trovasse di fronte ad una vera e propria epidemia si ebbe dai primi anni '80. A quegli anni infatti, risalgono i primi casi di Sarcoma di Kaposi, un tumore molto raro, che negli Stati Uniti stava colpendo un numero sempre più consistente di giovani uomini omosessuali. Siamo di fronte ai primi malati di AIDS. Già nell'83 il mondo veniva informato della scoperta della causa di quella malattia: il virus dell' HIV (Sindrome di Immuno Deficienza Acquisita). L'HIV è solo un virus, l'AIDS una malattia.

Il virus dell' HIV attacca e riduce le difese dell'organismo umano e può causare l'AIDS. Il soggetto infettato dal virus dell' HIV (sieropositivo) non si ammala necessariamente di AIDS: il virus può rimanere latente anche per molti anni, ma le persone che ne restano infettate sono portatrici e possono trasmettere l'infezione.

E' necessario distinguere tre situazioni: la prima, che è la più comune, è quella delle persone sieropositive senza sintomi e con difese immunitarie normali. La seconda condizione è quella dei soggetti che pur essendo asintomatici hanno i test immunologici di laboratorio più o meno alterati. La terza più seria condizione è quella dell' AIDS conclamato. Questa condizione è per definizione accompagnata da una o più infezioni e da malattie tumorali causate dalla distruzione del sistema immunitario.

Un'analisi su i dati statistici relativi all'AIDS e al virus dell'hiv mostra un aumento costante dei casi e la relativa crescita del problema. Porsi nella condizione di affrontare da un punto di vista non esclusivamente medico sanitario il problema, vuole dire, innanzitutto, modificare il nostro atteggiamento a riguardo.

Discorsi come la prevenzione, la solidarietà, il diritto alla salute e la necessità di un tipo di informazione più seria e corretta, divengono

questioni di fondamentale importanza in questo contesto, questioni che vanno indiscutibilmente affrontate per riaffermare la libertà ed il diritto, per tutti, di vivere la propria esistenza.

Oggi in Italia, a più' di quindici anni dalla comparsa del virus sono 35949 i casi di AIDS (dati diffusi dal COA dell'Istituto Superiore di Sanità) e sono oltre mille coloro che si infettano ogni anno.

L'epidemia tende ad assumere nuove caratteristiche, fra queste le più importanti sono senz'altro :

- a) il numero dei casi continua ad aumentare costantemente nel tempo;
- b) l'età media alla diagnosi dei casi tende ad aumentare;
- c) l'andamento temporale mostra uno spiccato aumento dei casi di AIDS nelle donne;
- d) l'aumento dei casi è rilevabile pressoché in tutte le categorie di esposizione;
- e) tra gli eterosessuali, l'aumento dei casi è maggiore, particolarmente a carico delle donne.

Per quanto riguarda in particolare la Regione Calabria, i casi di AIDS conclamato sono 379 (al 30-6-1996), così divisi per provincia*:

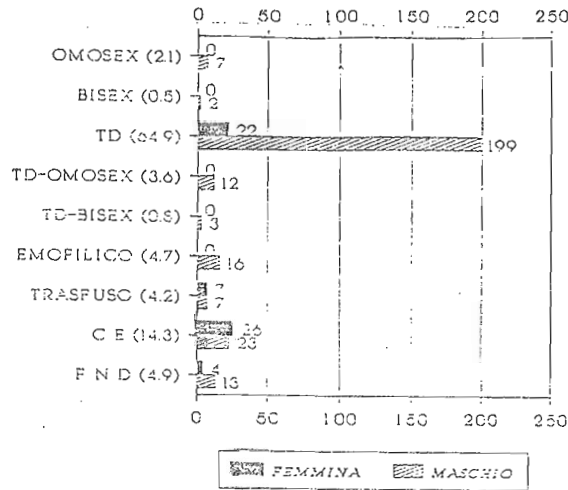
Catanzaro	28,2 %
Cosenza	17,2 %
Crotone	19,3 %
Reggio Calabria	21,6 %
Vibo Valenzia	6,1 %
Fuori regione	7,7 %

(*Regione Calabria Assessorato alla Sanità)

La tossicodipendenza da eroina si conferma, come nel resto d'Italia, il fattore di rischio dominante per la trasmissione dell'infezione da HIV e i rapporti eterosessuali tra e con tossicodipendenti costituiscono la via più

diffusa per il contagio del virus.

DISTRIBUZIONE DEI CASI DI AIDS
PER TIPO DI TRASMISSIONE E SESSO
A D U L T I



DISTRIBUZIONE DEI CASI DI AIDS PER TIPO DI TRASMISSIONE,
SESSO E PROVINCIA DI RESIDENZA

A D U L T I

FATTORE RISCHIO	MASCHIO	FEMMINA	CS	CZ	KR	RC	VV
OMOSESSUALE	7	0	1	1	1	2	2
BISEX	2	0	1	0	0	1	0
TOSSICOD.	199	22	36	77	48	49	11
TOSSICOD/OMOSEX	12	0	1	2	7	2	0
TOSSICOD/BISEX	3	0	1	1	0	1	0
EMOFILICO	16	0	7	5	0	2	2
TRASFUSO	7	7	1	0	3	7	3
CE	23	26	11	16	8	9	5
FND	13	4	5	3	4	5	0
TOTALI	232	59	64	105	71	78	23

Analizzando i dati può sembrare evidente che siano gli uomini ad essere i più colpiti dal virus, ma se ci soffermiamo a considerare i "fattori di rischio" il dato si modifica. Il sesso femminile infatti presenta il maggior numero di casi dovuti a rapporti eterosessuali, soprattutto con tossicodipendenti.

Donne e AIDS

Dopo aver colpito soprattutto omosessuali e tossicodipendenti, l'AIDS sta dilagando tra le donne.

Negli ultimi anni il numero delle donne che hanno contratto l'infezione dall' HIV è notevolmente aumentato ed oggi in Italia circa il 25% delle persone con AIDS sono donne.

Le donne, che contraggono l'infezione, soprattutto attraverso i rapporti sessuali non protetti sono tre volte circa più esposte degli uomini al virus, poiché:

- la carica virale dello sperma è più alta rispetto alle secrezioni vaginali;
- la conformazione della vagina fa sì che si verifichi un contatto prolungato tra lo sperma e le mucose vaginali;
- è frequente la presenza di microlesioni sulle mucose della vagina e dell'ano.

Contrariamente alla convinzione del "pubblico generale", alimentata anche dai mezzi di comunicazione, secondo la quale il contagio riguarda solo i tossicodipendenti appare evidente che per gli eterosessuali, e per le donne in particolare la possibilità di contrarre il virus è notevolmente elevata.

Questa malattia può far paura, ma puoi proteggere te stessa e le persone che ami attraverso l'informazione e le cure mediche. Non devi rompere gli equilibri di coppia o negarti una notte d'amore sotto le stelle o rovinare l'emozione di un'amore. Non devi smettere di avere rapporti sessuali e di desiderare bambini.

Tutti noi dobbiamo imparare a cambiare i nostri comportamenti sessuali praticando sesso sicuro. Pretendi l'uso del preservativo, superando tabù, pregiudizi e resistenze.

Il rischio di contrarre il virus dipende da quello che fai e non da quello che sei. Diventare sieropositivo per amore è veramente stupido ed

inutile.

Non lasciate che l'AIDS rovini le vostre vite, continuate ad amarvi sia che siate sieropositivi che sieronegativi, ma in modo sicuro !

E se aspettate un bambino, esigete informazioni corrette su gravidanza e sieropositività, non solo riguardo alla possibile trasmissione al feto, ma anche rispetto agli effetti che la gravidanza potrebbe avere sul vostro organismo

Proteggersi è facile

Possiamo facilmente prevenire il virus, anche perché - trattandosi di una malattia relativamente poco contagiosa - è facile proteggersi.

Non è vero che il pericolo è ovunque. Il pericolo è rappresentato dal nostro comportamento, dato che ormai non vi sono più categorie di persone a rischio, ma soltanto comportamenti a rischio.

Il virus può penetrare nel circolo sanguigno tramite il liquido seminale e vaginale o tramite il sangue (anche mestruale), attraverso le mucose del pene, della vagina, e del retto. Tutte le altre pratiche erotiche e sessuali sono sicure e non pericolose, ad esempio: baci, massaggi, abbracci, carezze, affettuosità, contatti lingua/clitoride, masturbazione reciproca (sempre in assenza di sangue).

Oggi tutte le persone sessualmente attive sono in pericolo e per le donne le maggiori cause di contagio sono proprio i rapporti sessuali non protetti ma semplici regole di comportamento, che dovranno necessariamente modificare le nostre abitudini sessuali, possono proteggerci dal contrarre il virus. Non si tratta di limiti alla libertà sessuale ma piuttosto, un mezzo per garantirci questa libertà, per mantenere un rapporto positivo con la nostra sessualità.

Sarà quindi sempre più indispensabile parlare di prevenzione che, deve essere intesa, come mezzo per individuare e distruggere certe determinanti. Si tratta di poter rimanere sani, aver rispetto della propria salute e di quella del partner, garantirsi la possibilità di avere un bambino (senza che questi contragga il virus), mantenere un rapporto positivo con la sessualità e soprattutto vivere senza paura.

È di fondamentale importanza che la donna, al contrario di quanto avviene generalmente per la contraccezione, non si assuma da sola la responsabilità per la prevenzione dell'AIDS. La salute della coppia diventa indiscutibilmente una questione comune e in quanto tale deve essere affrontata.

AIDS e società

L'AIDS non è la peste del duemila, come una cultura bigotta e perbenista vuole continuare a farci credere ma, coinvolge inevitabilmente la società tutta. E questo non solo perché tutte e tutti siamo direttamente o indirettamente posti di fronte alla malattia e ai suoi rischi, ma anche perché l'AIDS evidenzia meccanismi di emarginazione e di espulsione (basati su uno stupido timore) che, in maniera non nuova colpiscono il "diverso" (tossicodipendenti, omosessuali).

Non dev'essere semplice infatti perdere il lavoro (il che succede quando la propria condizione diventa "nota"), perdere affetti e legami che si credevano profondi e trovarsi di fronte un sistema sanitario che non ti aiuta, soprattutto quando il virus lo hai contratto realmente.

Se innegabili infatti sono le campagne pubbliche d'informazione, queste hanno l'evidente limite di affrontare esclusivamente la questione della prevenzione. E, ben più grave è la carenza riscontrabile a proposito dell'operato delle strutture sanitarie verso chi sieropositivo o malato lo è già. Non un messaggio, non un segno, da parte delle istituzioni, strutture sanitarie comprese, a sostegno di quanti vivono e soffrono questa condizione. La totale assenza di appoggio investe sia il piano intimo, personale, della condizione di emarginazione e della conseguente necessità di solidarietà di ogni uomo e donna affetti dal virus, che il versante degli aiuti materiali, del sostegno e dell'assistenza del malato, del suo diritto alla salute.

Non è certo un caso o una novità, potrebbe obiettare qualcuno. E' vero ! La realtà che viviamo si presta sempre più ad uno sporco gioco per cui chi è debole, "diverso", chi appartiene ad un mondo che non rispecchia i canoni e i gusti dominanti, non vede più alcun diritto garantito. Sempre più ridotti a mero oggetto di un sistema che li ignora, uomini e donne sono sfruttati e subordinati agli interessi primari dell'economia e del mercato.

“Si sente dire che ormai la scienza è subordinata ad imperativi di redditività economica; ciò è vero da sempre. Il fatto nuovo è che l'economia abbia cominciato a fare guerra agli umani; non più soltanto alle possibilità della loro vita, ma anche a quelle della loro sopravvivenza.” (Guy Debord)

Oggi uomini e donne, in potenza “liberi” si vedono asserviti agli interessi del sistema di produzione e quando ciò accade in presenza di tanta sofferenza, i dubbi profondi sul rispetto stesso della nostra dignità di uomini e donne sono, non solo legittimi, ma anche doverosi. Di fronte a casi estremi, quali ad esempio la carenza di adeguate cure ed assistenza per i detenuti malati di AIDS, o la decisione da parte delle regioni di “selezionare”, sulla base di non si sa bene quali criteri, le persone a cui somministrare gratuitamente medicinali che altrimenti richiederebbero costi elevatissimi, ebbene, di fronte a tali situazioni la nostra indignazione, il senso di ribrezzo che tali circostanze ci suscitano, non può che crescere, specie se tutto ciò avviene nel più assoluto silenzio.

Poche e per il momento ancora troppo isolate sono le voci che si levano a sostegno di così profonde e tragiche contraddizioni.

Entrare nella contraddizione, avendo la possibilità di affrontare la problematica dal suo interno ed interagire con quanti già lavorano a sostegno dei malati di AIDS, è un primo obiettivo, se pur minimo, indispensabile per lottare a sostegno dei diritti di quanti, questa società per la loro particolare condizione di salute ha relegato ai suoi margini, privandoli di tutto, diritti della persona compresi.